



RIDUZIONE DRASTICA DEI TEMPI

Di bene



in meglio

Siamo stati testimoni della crescita di una azienda che nel corso degli anni ha deciso di puntare sulla qualità e sulla eccellenza tecnologica scegliendo un partner di alto livello quale Breton

di Paolo Beducci

Alla Alesa ci eravamo già stati. Il nostro, era il ricordo di una azienda piccola, ma di buoni propositi, che si era affacciata e con successo, al lavoro di alto livello qualitativo, per conto di grandi fornitori dell'industria dell'auto. Un passo che il titolare Gilberto Nicolini, aveva ritenuto indispensabile per dare un futuro di crescita alla propria realtà. Così, alla Alesa avevano deciso di acquisire un centro di fresatura Breton cui ne era seguito, dopo neppure molto tempo, un secondo.

Convinti quindi di imbatterci in una realtà che già conoscevamo, ci siamo recati presso la sede di Paitone: per poter incontrare e intervistare, colui che già nel nostro precedente incontro era stato il nostro interlocutore. Quasi sentendoci un po' a casa nostra, forti anche del fatto che avevamo un ricordo di un incontro fatto di grande cordialità e simpatia, ci siamo sentiti sinceramente smarriti davanti agli uffici di Paitone, vuoti.

Così, cercando di capire cosa fosse successo ci è stato spiegato che Nicolini e la sua azienda si erano trasferiti in una nuova sede a pochi chilometri di distanza. Normale amministrazione, verrebbe da pensare. E così forse è anche, se non

fosse per un particolare: la Alesa nei pochissimi anni intercorsi fra i due incontri è cresciuta moltissimo. E per supportare questa crescita, da Paitone l'azienda si è spostata in una nuova sede davvero bella, moderna e funzionale, in cui l'innovazione è cosa palpabile e reale e non, come purtroppo a volte capita, solo una qualità decantata.

L'area di produzione. Come del resto gli uffici, sono estremamente spaziosi e razionali e l'insieme che è stato realizzato, è davvero interessante. Oltre tutto, confermando ancora una volta che con Alesa ci troviamo davanti a una delle realtà più interessanti e meglio attrezzate dell'area bresciana della costruzione stampi.

«La molla che sta alla base di tutta la nostra storia - ci spiega Nicolini - è proprio nel desiderio di crescere di evolversi, nell'ambizione, se questo termine viene letto nel modo corretto. Crescere e evolversi in un mondo che appassiona e del quale non credo sia facile liberarsi con facilità, tanto è coinvolgente. Quando iniziai era il 1979 facevo principalmente lavori conto terzi nel modo delle presse, che oltre tutto era quello in cui sono nato professionalmente. Ai tempi costruivo piastre per presse.» Poi un momento di stanca del comparto



Il rapporto costruito negli anni fra Breton e Alesa è uno dei motivi di successo dell'azienda bresciana

per cui Nicolini lavorava fu l'occasione per ampliare verso altri orizzonti il proprio lavoro. «Eravamo a metà degli anni ottanta - ci racconta - e io avevo la voglia e la grinta tipica di un ragazzo di poco più di trent'anni. Così iniziai a lavorare per il mondo degli stampi. All'inizio furono solo dei porta stampi realizzati di alesatrice, poi in pochissimo tempo il mondo dello stampo ci assorbì quasi completamente.» Oggi, a distanza di vent'anni e più, Alesa produce moltissimo per il mondo dell'auto costruendo stampi per la produzione di componenti in materiale plastico. Fascioni

Due esempi della produzione di Aleso stampi



paraurti, fanali e una gran parte di oggetti con dimensioni comprese fra questi estremi.

«Proprio la produzione degli stampi per i fari - ci racconta ancora Nicolini - è un lavoro particolarmente importante e impegnativo. In primo luogo per via della qualità maniacale che è richiesta nella preparazione di uno stampo destinato a produrre le lenti di un'auto. In secondo luogo - prosegue Gilberto Nicolini - perché nel corso degli anni le dimensioni dei fari sono cresciute moltissimo e con queste anche la difficoltà nel realizzarle: pensi a un'auto di dieci anni fa e pensi a una di oggi. Le lenti dei fari oggi seguono la forma della carrozzeria, ne integrano la linea, sono a tutti gli effetti parte viva dell'aspetto estetico dell'auto. Un tempo non era così. La lente era qualcosa di piatto o quasi e quindi anche la produzione di uno stampo era cosa molto più facile». A tutto questo si deve poi aggiungere che il mondo dell'auto ha negli ultimi anni esasperato la ricerca della qualità e che quindi come diretta conseguenza la perfezione richiesta a chi produce lo stampo è diventata maniacale. Una considerazione che non riguarda comunque solo il mondo dell'auto. Per questo è necessario che le aziende che desiderano stare al passo con i tempi si muniscano di

macchine utensili sempre più in grado di reggere questa sfida della qualità, senza però dimenticare che ci sono dei conti da far quadrare. Quindi qualità e efficienza devono trovare la loro quadratura. «Prendiamo ad esempio proprio una lente di un faro: la loro forma - racconta ancora Nicolini - è davvero ogni giorno più complicata. Lo stampo ha necessità di realizzare dei movimenti particolari, le lavorazioni di qualità in sottosquadra si sprecano!»

L'unica via possibile è ricorrere a delle macchine a cinque assi che permettano di fare proprio quelle lavorazioni che un tempo non erano richieste e neppure possibili con macchine utensili più semplici. Proprio comprendendo questa tematica Nicolini decise che per la sua Aleso fosse indispensabile fare un salto di qualità, approcciando il mondo delle macchine di fresatura veloce a cinque assi.

«Il mercato in quel momento offriva parecchie possibilità nel mondo dell'alta velocità, ma noi viviamo in una zona ad alta densità di aziende che lavorano nel mondo della pietra e del marmo in particolare. E proprio per questo motivo conosciamo il marchio Breton che in quel periodo si era da poco affacciato al mondo della macchina utensile con la produzione di oggetti che mi sembravano più

che interessanti. Un aspetto di cui ero certo era la serietà di questa azienda. Ne sentivo parlare in un comparto che non era il mio, ma ne sentivo parlare proprio bene. Poi un giorno mi venne a far visita un loro rappresentante e da lì iniziammo a ragionare sulla possibilità di prendere una prima macchina in grado di aiutarci in misura concreta nelle lavorazioni più selettive operando ad alta velocità».

Certo è che passare a una macchina ad alta velocità, diversi anni fa, spesso significava per un imprenditore affrontare una serie di incognite e di timori davanti a cui quali si trovò anche Nicolini. Però, come si dice in questi casi, una volta gettato il cuore oltre l'ostacolo, era solo necessario fare la scelta giusta nell'individuare l'azienda fornitrice migliore per le proprie esigenze.

«Nel nostro caso - prosegue Nicolini - non solo decidevamo di passare da una tipologia di lavorazione più tradizionale a una decisamente impegnativa sotto l'aspetto tecnologico, ma anche di fare un passo finanziario non indifferente. Ma non solo: era indispensabile commettere meno errori possibili in questa fase perché desideravamo individuare un'azienda con cui lavorare per gli anni a venire. Un partner con cui crescere in sintonia e collaborazione. Dovevamo scegliere un'azienda di



La Matrix 800 2T in uso alla Alesa

momento eravamo gli unici costruttori di stampi a essersi muniti di una macchina a cinque assi. Sono comunque sette anni che è lì che funziona lavorando giorno e notte. E devo dire che funziona proprio bene. Recentemente abbiamo realizzato la versione con volante a sinistra di un cruscotto per un'auto tedesca proprio con quella Breton, mentre un nostro conoscente ha prodotto lo stampo per la versione con la guida a destra. Bene, mentre il nostro, fatto con la nostra Breton, macchina iper utilizzata, non ha avuto alcun problema di assemblaggio e di messa in funzione, l'altro qualche problemino l'ha incontrato».

Ma torniamo alla vicenda di Nicolini con Breton: visto che la prima macchina, aveva dato buona prova di sé, al momento di dare ulteriore vigore alla propria capacità produttiva, nel 2003, Nicolini decise di acquisire una nuova macchina di Breton, una Matrix 800 da affiancare alla prima che in quella occasione fu ulteriormente aggiornata.

«Non creda però - ci tiene a spiegare Nicolini - che la Matrix sia una macchina di piccole dimensioni e di portata ridotta. Pensi che siamo riusciti a farci entrare un pezzo che pesava ottanta quintali, fresarlo e poi estrarre lo stampo lavorato. Una gran bella macchina, molto versatile e robusta».

Poi in tempi recenti è venuto il momento del trasloco aziendale dalla vecchia sede di Paitone alla nuova, davvero molto bella, di Mazzano, a pochi chilometri dalla sede storica in cui Alesa è cresciuta. Un trasloco come si sa comporta sempre delle notevoli difficoltà logistiche e fra queste una delle principali è lo spostamento delle macchine da un'officina all'altra. Si tratta di solito di operazioni piuttosto lunghe e costose. Proprio partendo da queste considerazioni e dall'idea che comunque in occasione del trasferimento da una sede all'altra si sarebbe potuto operare un lavoro di ricondizionamento della prima Breton che in questi anni di lavoro ha ma-

Particolare di lavorazione presso Alesa



cinato migliaia di ore senza mai fermarsi. «L'occasione per mettere a nuovo la macchina era quella giusta - ci spiega ancora Nicolini - ma i buoni risultati che ha dato e il desiderio di progredire ci hanno fatto riflettere anche su un'altra opportunità: più radicale, ma di sicuro più attraente per noi e per il nostro livello tecnico per ciò che si riferisce all'aggiornamento delle macchine. Comprare una nuova Breton. Così ci siamo ancora una volta messi a ragionare e ancora una volta abbiamo deciso di confermare la nostra fiducia a Breton. Così a breve arriverà la nostra terza macchina costruita a Castello di Godego».

La nuova macchina in fase di consegna è una Matrix 800 con una tavola da 2500 x 2000 mm ed è caratterizzata da prestazioni ancora più elevate di quella che rimpiazza. «Questa volta però - conclude Nicolini - per favorirci quando dobbiamo lavorare su stampi per prototipi, alla lubrificazione spray-mist, abbiamo deciso di preferirne una tradizionale. Infatti, sull'alluminio, usato negli stampi per i prototipi, funziona decisamente meglio e ci permette di operare con efficacia ancor maggiore: se poi a questo ci aggiungiamo che la nostra nuova Matrix sarà ancor più veloce di quella che abbiamo non posso che essere impaziente di metterla alla prova per misurarne i progressi di persona».



Alesa e Breton sono cresciute nel loro rapporto con armonia e reciproca soddisfazione

cui fidarci. La scelta è caduta su Breton, anche se allora si trattava di un prodotto recente e quindi per certi versi in teoria più vulnerabile di altri già consolidati. In effetti poi le cose sono andate bene. La macchina ha fatto il suo dovere e quando c'è stato qualche problema l'assistenza è stata perfetta. Anzi, strada facendo hanno aggiornato la macchina dandoci gli stessi miglioramenti che stavano apportando ai modelli in produzione. La nostra fu una scelta importante e azzeccata, anche nei tempi, visti che in quel